

Lettere rubate

“Povera mamma. Potessi farmi prendere in braccio e raccontarle tutto...”

Posso immaginarmela. Quando l'avevano informata che ero in ospedale stava sicuramente lustrando i bicchieri con l'aceto. Da oracolo infallibile, ha sempre detto che il bambino piccolo ti succhia il latte, quello grande il sangue.

Ivana Bodrozic, “Figli, figlie” (Sellerio, 265 pp.)

E' una storia di rapporti umani, c di corpi. La madre con i suoi figli, maschio e femmina, tutte le madri, tutte le vite segnate dalla

DA ANNALENA BENINI

violenza e dalle aspettative sociali e biologiche. Ogni ferita ha la sua origine altrove, ogni corpo può diventare una prigioniera. Lucija, la figlia, ha avuto un brutto incidente ed è in ospedale. Deve aspettare, stare immobile, può solo guardare. Attorno a lei si muovono madri e figli, ma anche figlie. Com'è difficile accettarsi, perdonare, smettere di essere arrabbiati.

Ivana Bodrozic è una scrittrice croata nata a Vukovar, dove ha vissuto fino all'inizio della guerra, nel 1991,



quando aveva nove anni. Ha pubblicato *Hotel Tito*, uno dei più importanti romanzi sulle guerre jugoslave, e adesso parla, con delicatezza, di violenza. La violenza delle madri sui propri figli, la violenza di essere una donna in un mondo che sembrerebbe fatto solo per gli uomini. La tenerezza struggente del bisogno l'uno dell'altro. “Ma che amiche, non esistono amiche, l'unica amica che avrai mai nella vita sono io, tua madre, tienilo bene a mente”. Lei di amiche non ne ha avute mai.

Tradotto da Estera Mioic, questo romanzo inizia con una dichiarazione d'amore: “Povera mamma. Potessi farmi prendere in braccio e raccontarle tutto...”. In fondo, non è questo un libro? Farsi prendere in braccio e raccontare tutto, non tacere niente. Mentre nella testa risuona quel: non fare la diversa (devi fare le stesse cose degli altri bambini, devi desiderare le stesse cose, non devi distinguerti) che per i maschi, però, non valeva mai. Non fare la diversa, quindi fallo, ribellati, scrivi tutto. Anche quello che ha passato tua madre.

